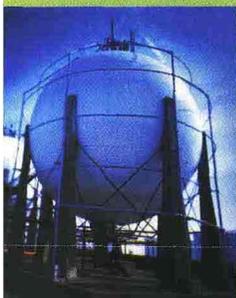


Senza petrolio possiamo farcela

Il petrolio è la fonte primaria della civiltà industrializzata e il suo progressivo esaurimento è un problema che investe ogni aspetto della vita occidentale. Dall'oro nero, infatti, non si ricavano solo carburanti, ma un gran numero di prodotti «quotidiani»: dal detersivo per i piatti allo spazzolino da denti, dall'aspirina alla schiuma da barba, dalle carte di credito ai microchip per i computer. Richard Heinberg, studioso di problematiche energetiche legate al cambiamento culturale e docente al Post Carbon Institute in California, nel libro «Senza petrolio» (Fazi) propone un Protocollo concreto per la riduzione della produzione, dell'importazione e dell'uso degli idrocarburi da parte delle grandi potenze. «Non è una proposta né di sinistra, né di destra - dice Heinberg -. Non cerca di saldare conti in sospeso. Non cerca di dare più potere a chi già ne ha o di aumentare in qualche modo quello di chi ne ha poco. Si limita a presentare un piano per mezzo



del quale l'umanità può sopravvivere alla transizione lontano dalla sua dipendenza dal petrolio». Il bello di questo piano è che si rivolge proprio a tutti, non solo ai politici e tra i consigli pratici annovera: guidare

di meno o, meglio ancora, trovare un modo di rinunciare all'automobile; ridurre al minimo i viaggi in aereo; passare da cibi al 100 per cento biologici e al 50 per cento di provenienza locale; evitare di usare la plastica ovunque possibile, soprattutto negli imballaggi. «Se fate tutte queste cose con costanza - avverte Heinberg - potete accreditarvi una riduzione della dipendenza del petrolio del 2%». L'autore suggerisce anche di contestualizzare questi sforzi in un programma locale per spiegare a parenti e amici cosa sono il «peak oil» e i benefici del Protocollo. Insomma, una via d'uscita prima dell'esaurimento globale del petrolio esiste: «Se i cittadini di tutto il mondo afferrassero meglio sia il problema, sia la sua potenziale soluzione, forse potrebbero convincere i loro leader a trovare il coraggio di agire».